

**L'analisi**

**LA POLITICA  
NON SI FA SENZA  
CURRICULUM**

**Mauro Calise**

**P**rima o poi, questo nodo ver-  
rà al pettine. Magari i Cinque-  
stelle riusciranno a conservare - a  
questo turno - il serbatoio di con-  
sensi accumulato a dispetto della  
pattuglia improbabile di candida-  
ti presentati. Forse per qualche  
mese reggerà il clamoroso volta-  
faccia con cui Di Maio ha sconfes-  
sato otto anni di vaffa grillini met-  
tendo sul - suo - vessillo un «si ac-  
comodi».

**P**erò colpisce la fretta  
con cui commentatori  
anche esperti e di vaglio  
sembrano essersi convinti  
che, in fondo, la conversio-  
ne dei duri e puri all'italico  
motto del «Franza o Spagna  
purché se magna» segni l'ini-  
zio di una inesorabile - e au-  
gurabile - inclusione istitu-  
zionale. Il cui approdo sareb-  
be una loro incorporazione  
soft nel governo di una delle  
più grandi - e più esposte -  
democrazie occidentali. No.  
La Storia - con la S maiusco-  
la che, a dispetto delle no-  
stre miserie, esiste ancora -  
non ha mai fatto di questi  
sconti.

Nemmeno - si parva licet  
- con la gloriosa rivoluzione  
sovietica, che si resse abba-  
stanza bene fin tanto che la  
leadership - eccezionale -  
dei bolscevichi poté contare  
sull'appoggio convinto di  
un vasto ceto intellettuale e  
professionale. E naufragò ra-  
pidamente appena fu lascia-  
ta in balia dell'ideologia. Né  
era sprovvisto di un solido -  
solidissimo - retroterra bor-  
ghese e grande-aziendale il  
populismo fascista che inau-  
gurò, cento anni fa, l'ondata  
degli assalti antipolitici al  
cielo del potere. Figurarsi se  
basterà qualche tecnico im-  
provvisato e l'uso spregiuda-  
to delle fake news a fare  
entrare - e restare - i penta-

stellati nei salotti buoni e  
nelle stanze dei - pochi - mi-  
nisteri dove si prendono le  
decisioni chiave. Perfino il  
Cavaliere - che certo non  
era un parvenu e ha governa-  
to per quindici anni grazie  
al suo know-how di impre-  
ditore e la schiera di quadri  
aziendali e politici seleziona-  
ti da un entourage di tutto  
rispetto - venne messo sen-  
za complimenti alla porta  
quando entrò in rotta di col-  
lisione col suo ministro ple-  
nipotenziario di economia,  
finanza e tesoro. Una lezio-  
ne che ha imparato bene, a  
sentire i comizi con cui sta  
cercando di riprendere quo-  
ta.

No. La qualità conta anco-  
ra. E conterà sempre di più,  
per fare funzionare il nostro  
mondo - al tempo stesso -  
ipercomunicante e iperspe-  
cializzato. La fulminante ri-  
sposta di Burioni al giornali-  
sta candidato grillino che lo  
sfidava al contraddittorio  
sui vaccini - «si prenda una  
laurea e un dottorato, e allo-  
ra ne riparliamo» - segna lo  
spartiacque invalicabile tra  
la capacità di persuasione e  
quella di soluzione dei pro-  
blemi. Ed è questa la linea  
che divide - nel medio e lun-  
go periodo - il merito dall'in-  
competenza. Una linea che  
non riguarda solo il fossato  
tra le élite professionali e i  
campioni dell'uno vale uno.  
Ma dovrebbe essere applica-  
ta anche, con meno spoc-  
chia e più approfondimenti,  
a quel poco che rimane in  
campo del ceto professiona-  
le di partito. Una categoria  
che ha fondato la nostra de-  
mocrazia e che è diventata  
lo zimbello e il capro espiato-  
rio di qualunque giornalista  
à la page - o aspirante tale.

Diamo per scontato il de-

clino - talora il degrado - del-  
la specie, quasi in via di  
estinzione. Ma proprio per  
questo, servirebbe mettere  
in evidenza - positiva - i casi  
in cui ancora un candidato  
riesce a raccogliere in pro-  
prio il consenso sul territo-  
rio - non solo grazie a una  
sigla ma attraverso decenni  
di presenza amministrativa.  
Anche se il territorio è al  
Sud. Anzi, proprio se il terri-  
torio è il Sud. Evitando di  
crogiolarsi nell'equazione -  
francamente, un po' razzi-  
sta - che i voti al sud sono  
tutti clientelari. Magari ado-  
perando come prova una  
battuta sulla frittura di pe-  
sce.

No, non siamo alla vigilia  
del trionfo della politica sen-  
za qualità. Nelle aule di Mon-  
tecitorio, sbarcheranno un  
po' di imboscati. E i più cer-  
cheranno di mimetizzarsi.  
Ma la stoffa farà la differen-  
za. Si è visto perfino sulla  
scena più leggerina di Sanre-  
mo. È bastato andarsi a ripe-  
scare cantanti capaci di can-  
tare, incuranti dell'età e del-  
le mode. E gli ascolti sono  
tornati alle stelle. Andrà co-  
sì anche con il prossimo go-  
verno. All'inizio ci sarà mol-  
ta confusione. Ma proprio  
per questo è importantissi-  
mo tenere alta la guardia - e  
la coscienza - sulla capacità  
di distinzione. Sapendo che  
dipende anche da noi che la  
qualità venga rapidamente  
a galla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

